

Qatar non è stata l'unica parte nominata nelle indagini, eppure il nostro Paese è stato esclusivamente criticato e attaccato».

Il Parlamento Ue sta rivedendo tutte le norme relative all'ingresso a Bruxelles e a Strasburgo di rappresentanti di governi stranieri o di Ong. Al momento però non è stata presa alcuna decisione di vietare l'ingresso ai rappresen-

in cambio di favori in termini d'immagine dei due Paesi. Delle tangenti, Panzeri sarebbe il collettore



to dalla Germania per due milioni di tonnellate di Gnl all'anno dal 2026 per 15 anni. Prima dell'estate l'Italia ha ottenuto da Doha l'impegno a fornirci altri 5 miliardi di metri cubi in più ma dal 2023. E in giugno Eni è stata selezionata da QatarEnergy come co-produttore nel nuovo progetto «North Field East».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Fabrizio Caccia**

«Per i marocchini ero nella lista dei cattivi C'erano forti pressioni e io mi sentii isolato»

L'ex eurodeputato Rinaldi: troppe zone grigie

ROMA Niccolò Rinaldi non si tira indietro: «Di aneddoti, frasi rivelatrici, sospetti, adesso me ne vengono in mente parecchi». Funzionario del Parlamento europeo dal '91, 60 anni, l'ex eurodeputato dell'Idv accetta di parlare dello scandalo di Bruxelles.

Anche il suo nome, Rinaldi, figura nei «Maroc-leaks», i cablogrammi sulle manovre di lobbying di Rabat. Solo che, per i marocchini, lei fa la parte del cattivo e dalla loro ambasciata viene addirittura schedato e fotosegnalato.

«Era il 2013. Il Marocco ave-



Chi è Niccolò Rinaldi, 60 anni, ex eurodeputato con Italia dei valori

va impedito a una delegazione di deputati europei di recarsi nel Sahara Occidentale. Si trattava di un comportamento molto grave, un atto ostile che richiedeva una reazione forte da parte del Pe. Io all'epoca ero il vicepresidente dell'Alde, i liberali e democratici. Cercai così di mobilitare il mio gruppo. La reazione invece fu molto modesta, di facciata: la rete del sostegno marocchino era molto estesa. Continuai a rifiutarmi di incontrare i rappresentanti delle lobby, ma ormai era chiaro che queste operavano da den-

tro, anche attraverso deputati, così che lobbisti e destinatari dell'azione di lobby coincidevano».

Qualche nome?

«Il procuratore federale Michel Claise è il numero uno, lasciamolo lavorare. Di sicuro questa inchiesta rivela intrecci inquietanti: assistenti di deputati in relazione con altri deputati, ponti che si creano tra gruppi politici diversi».

All'epoca si sentì isolato?

«Sì. C'era una pressione forte sui dossier marocchini, con un'ambasciata molto attiva a Bruxelles, un gruppo

d'amicizia informale ma che organizzava tante attività, e una grande agenzia di lobby che lavorava per il Marocco, la G-Europe. Nel complesso si creava una zona grigia di ambiguità tra l'espressione di legittime posizioni e comportamenti poco chiari. E passo passo finisce che si abbassano gli anticorpi etici, così quando arriva il "grande corruttore" trova terreno fertile. I soldi sono terribili, la gente perde la testa. Valigette piene di banconote, mai mi sarei immaginato! Penso in definitiva che l'azione del Marocco abbia fatto scuola per altre situazioni, come oggi il Qatar. Tutti parlano dell'interesse di Doha per i Mondiali di calcio, ma mi risulta che ci sia un dossier sull'aviazione assai più rilevante».

Ha accennato a un gruppo di amicizia col Marocco.

«Sì, a volte hanno un ruolo molto oscuro questi *friendship groups*, gruppi informali creati dalle ambasciate o da Ong vicine che svolgono in tanti casi attività meritevoli: mostre, dibattiti, convegni. A volte però il loro compito è un



Tutti parlano degli interessi sul Mondiale ma mi risulta un dossier assai più rilevante sull'aviazione. Panzeri? Dimostrò una sua purezza restando con Bersani, contrasta con le notizie di oggi

altro: tentare di condizionare le scelte degli eurodeputati sui dossier. E allora cene, inviti, missioni. Non c'è *contability*. I deputati sono liberi di entrarci. Ci sono gruppi per il vino, per la caccia. Ho fatto parte di un gruppo per il Tibet e i cinesi mi hanno schedato».

Parliamo di Panzeri?

«Conoscevo lui e Cozzolino, non Giorgi e la Kaili. All'epoca quelli del Pd erano tutti bersaniani. Poi quando Renzi divenne segretario, tutti o quasi divennero renziani, a parte Panzeri e pochi altri. Insomma, dimostrò una sua purezza. Il suo obiettivo allora era presiedere la Commissione sui diritti dell'uomo: non un posto di potere. Contrasta molto con le notizie di oggi».

Da uomo di sinistra, lei si sente tradito?

«Io sono uno "spinelliano". Se le elezioni europee ci fossero domani pagheremmo un prezzo enorme, il populismo vincerebbe a valanga. Ma si vota nel 2024, abbiamo un anno e mezzo per riscattarci. Sono deluso certo, ma quest'Europa me la tengo stretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA